

## Prosegue la campagna di Confindustria per favorire la crescita di tecnici

# La chimica verde s'impara a scuola

MILANO

Giovanna Faggionato

Quando il perito fa bene all'ambiente e alla salute: boom di sperimentazioni per la chimica ambientale e sanitaria negli istituti tecnici lombardi, a dimostrazione del potenziale offerto dalla formazione tecnica in vista di sbocchi professionali.

Secondo Confindustria Lombardia, l'industria regionale ha "fame" di almeno 20mila tecnici, nei diversi comparti produttivi (si veda il Sole 24 Ore Lombardia del 3 e del 10 febbraio). Tra cui anche quello chimico. Proprio per attirare l'attenzione degli studenti sul fabbisogno di figure tecniche e professionali in vista della scadenza del 26 marzo per le iscrizioni alle superiori, Confindustria ha lanciato la campagna Teknicamente, progetto crescere nell'industria.

Tornando alla chimica, tra gli istituti spicca l'Itis Righi di Treviglio, in provincia di Berga-

mo, i cui studenti sono, dal 1993, attenti custodi dello stato di salute di acqua e aria. Girano armati di kit o di campionatori dell'aria da sistemare nelle zone di traffico. Poi analizzano i prelievi nei laboratori della scuola e relazionano al Comune a fine anno. Sì, perché l'attività del Righi è realizzata in convenzione con il comune di Treviglio e continua ad ampliare i settori di analisi. Nel 2000, per esempio, gli sversamenti di un'azienda galvanica hanno inquinato la falda, e i ragazzi sono stati impegnati nel monitoraggio della presenza del cromo esavalente (cancerogeno) nell'acqua e nel terreno. Negli ultimi anni poi si sono dedicati alla rilevazione delle polveri sottili: non solo del famigerato Pm 10, ma anche del più pericoloso, perché più sottile, Pm 2,5. «Sono indagini che pochi in Lombardia sono in grado di eseguire», spiega il professore Piermassimo Magni.



Sul campo. I ragazzi dell'Itis Righi di Treviglio analizzano le acque

### TEKNICAMENTE ONLINE



#### Crescere nell'industria

■ Su [www.teknicamente.it](http://www.teknicamente.it) Confindustria Lombardia pubblica dal 15 febbraio tutte le informazioni su professioni emergenti, indirizzi formativi, istituti tecnici e iniziative di orientamento sul territorio

Il Righi dedica sei laboratori alla chimica e i suoi circa 300 ragazzi svolgono stage nei settori più diversi, compresi farmaceutico, agrario e ospedaliero.

Che il futuro del perito chimico sia in questi campi lo dimostra anche l'esperienza dell'Itis Cannizzaro di Rho, nato come polo chimico nel 1941, e al quale si sono aggiunte la specializzazione in informatica e il liceo scientifico tecnologico. Quì l'ultima frontiera è lo studio sulle possibilità e i costi di trasformazione di uno zuccherificio in un impianto di produzione di bioetanolo, realizzato in collaborazione con la Provincia, e una ricerca sulla depurazione delle acque, in collaborazione con Amiacque. Anche qui è prevista la collaborazione con ospedali e centri di ricerca, con stage presso l'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri o l'Istituto europeo di oncologia. «L'allievo - racconta la professoressa Marzia Campioni - è inserito in un vero team di ricerca, può interagire coi medici e capire l'intero percorso di uno studio».

Un'esperienza condivisa dall'Itis Molinari di Milano, che

sul fronte sanitario vanta collaborazioni con il Policlinico, l'ospedale San Raffaele e il San Paolo. E su quello ambientale con il Cnr, l'Arpa e il centro di microscopia elettronica di Milano per lo studio dell'amianto. Qui nelle ore pomeridiane i ragazzi sono coinvolti, su base volontaria, in progetti extracurricolari, che spesso hanno portato alla scuola riconoscimenti a livello nazionale. Nel 2008, per esempio, il premio Green, per un progetto sulle biomasse e i biocarburanti: gli allievi hanno prodotto bioalcol e biodiesel, partendo da sottoprodotti come la melassa o riciclando olii di frittura. O ancora nel 2001 quando hanno vinto il premio Intel per la sezione italiana giovani scienziati della Ue, producendo un polimero, a bassa temperatura e senza produrre scarti tossici. In questa scuola, che vanta 16 laboratori dedicati alla chimica su 40 e la certificazione ambientale, si punta sulla "green chemistry" associata alle biotecnologie. E l'anno prossimo all'indirizzo chimica e materiali si affiancherà proprio l'opzione di biotecnologie ambientali.